

ESTERI ASPETTANDO COPENAGHEN

L'energia per cambiare aria

Tra negazionisti e catastrofisti il realismo paradossale del fisico Richard Muller.
«Per raffreddare il pianeta meglio sperare nelle nuvole che nel protocollo di Kyoto»

AL GORE? UN MISTIFICATORE MOSSO da un'agenda politica. Il riscaldamento globale e il contributo antropico al fenomeno? Realtà innegabili, ma non precedenti secondo il ritmo forsennato asserito dai catastrofisti. Il summit di Copenaghen? Un evento caricato di troppe attese, perché gli impegni che in materia di riduzione delle emissioni di Co2 gli Stati Uniti e i paesi che hanno già firmato i Protocolli di Kyoto assumeranno non serviranno a nulla, in assenza di analoghi impegni da parte della Cina e delle altre economie emergenti. Parla chiaro e forte come sua abitudine Richard Muller, pluripremiato (MacArthur Foundation e National Science Foundation) fisico dell'università di Berkeley nonché consulente del ministero della Difesa Usa, autore del brillante *Fisica per i presidenti del futuro - La scienza dietro i titoli dei giornali* (Codice 2009, 323 pagine).

A 40 giorni dall'apertura dell'attesissima conferenza Onu di Copenaghen sui mutamenti climatici, la Fondazione Enrico Mattei dell'Eni è riuscita a portarlo a Milano per una lecture a numero chiuso proprio sul tema delle energie alternative in vista del vertice. E lui, fedele al personaggio, non ha lasciato il pelo a nessuno: «Il riscaldamento climatico globale e l'esistenza di una componente umana del fenomeno sono realtà. Ma i catastrofisti esagerano intenzionalmente i fatti per terrorizzare la gente e mettere insieme il consenso politico necessario per poter attuare le loro costose strategie di riduzione delle emissioni; e i negazionisti approfittano della grossolanità delle esagerazioni dei catastrofisti per dire che non sta succedendo nulla, una posizione totalmente antiscientifica». Ma la bestia nera di Muller è soprattutto l'ex vicepresidente americano Al Gore: «Nel suo documentario *Una scomoda verità* Al Gore non mente mai ma esagera sempre, creando false impressioni. Ipotizza che New York venga sommersa dai ghiacci sciolti della Groenlandia, ma questo potrebbe accadere

solo con un aumento di 8 gradi della temperatura globale! Enfatizza il grande numero di uragani sull'Atlantico negli ultimi anni, ma omette di ricordare che in passato semplicemente non esistevano gli strumenti per osservarli, perciò non si possono fare raffronti. Sbaglia nel confrontare il numero degli incendi spontanei negli Stati Uniti oggi con quelli del passato, dà l'impressione di attribuire a cause umane l'innalzamento del livello degli oceani, quando al massimo la metà dell'incremento è attribuibile a cause antropiche. L'ex vicepresidente si rivolge al pubblico degli ignoranti per impressionarli e convincerli più facilmente del suo programma. Io rispetto troppo l'intelligenza delle persone per fare la stessa cosa: preferisco parlare di come stanno le cose veramente, poi ciascuno è libero di trarre le sue conclusioni».

Muller si arrabbia quando vengono attribuite al riscaldamento globale, che è un fenomeno di lungo termine, vicende congiunturali come l'ondata di calore del 1998, lo scioglimento del ghiacciaio del Kilimangiaro o gli orsi polari che affogano. Ma sulla sostanza del problema non ha dubbi: «Nel suo rapporto del 2007 l'International Panel for Climate Change ha affermato che "gran parte dell'aumento osservato della temperatura media globale dalla metà del XX secolo è molto probabilmente (cioè al 90 per cento) dovuto all'osservato aumento delle concentrazioni di gas a effetto serra prodotte dall'uomo", e questa è la dichiarazione più scientificamente fondata di cui attualmente disponiamo. Si tratta di un aumento di 0,5 gradi nell'ultimo mezzo secolo, verosimilmente destinato a ulteriori incrementi se continuerà ad aumentare la concentrazione di Co2 nell'atmosfera». E qui fa la sua apparizione il Muller pessimista: «Effettivamente, siamo in un vicolo cieco: anche se Usa e paesi firmatari dei Protocolli di Kyoto dovessero impegnarsi a Copenaghen a ridurre la quantità delle loro emissioni di Co2 dell'80 per cento entro il 2050 i primi, del 60 per cento entro la stessa data i secondi, la mancanza di impegni da parte di Cina, In-

dia e altri paesi condurrà a uno scenario per il quale, nel 2050, i milioni di tonnellate di Co2 emessa non saranno più 200 all'anno, ma 350. Le economie emergenti sono decise a demandare ogni sforzo alle economie già industrializzate, e forse se fossimo nei panni dei governanti cinesi o indiani anche noi la penseremmo così».

Il nodo dei paesi emergenti

E non è tutto. Il pessimismo di Muller deriva anche dal fatto che le fonti energetiche più economiche e disponibili sono quelle che comportano forti emissioni di Co2, mentre quelle a basso impatto sono costose: «Col prezzo del barile di petrolio sopra i 60 dollari il Canada sale al secondo posto dopo l'Arabia Saudita per quantità di riserve petrolifere, perché lo sfruttamento dei suoi depositi bituminosi diventa economicamente conveniente. E gli idrocarburi, lo sappiamo, aumentano l'effetto serra. Poi c'è il fatto che Cina, India, Russia e Stati Uniti dispongono di grandi riserve di carbone, la più economica ma anche la più inquinante delle risorse energetiche. Certo, oggi esistono le cosiddette tecnologie del "carbone pulito", ma non andate a dirlo ai paesi delle economie emergenti: se non saranno i paesi già industrializzati a pagargliele, loro non le adotteranno ancora per molti anni».

«Dobbiamo essere realisti: per essere sostenibili, le energie alternative dovranno essere remunerative, altrimenti non saranno adottate. Politiche energetiche "verdi" interamente sovvenzionate non sono sostenibili». Se si chiede a Muller dove si possono trovare motivi di speranza, la risposta che arriva è una perfetta sintesi del personaggio: «Si può ottenere un miglioramento con politiche di efficienza energetica e di conservazione dell'energia. Ma non basteranno. A quel punto, se le energie alternative non saranno diventate economicamente convenienti, non ci resterà che affidarci alle nuvole: è dimostrato che le concentrazioni nei bassi strati mitigano l'effetto serra perché respingono fuori dell'atmosfera l'irradiazione solare. Basterebbe aumentare del 2 per cento la nuvolosità dei bassi strati per elimina-

re virtualmente tutto l'effetto serra di origine antropica. Il problema è che non sappiamo come produrre un tale risultato, e dobbiamo sperare che le nuvole aumentino spontaneamente, magari come effetto collaterale del riscaldamento globale. E se non avremo fortuna neanche con la copertura nuvolosa, resta l'ultima opzione: pregare».

Rodolfo Casadei

I GOVERNI E I MUTAMENTI CLIMATICI

11 dicembre 1997

160 paesi firmano il Protocollo di Kyoto, un trattato con cui 37 paesi industrializzati si impegnano a ridurre le loro emissioni di Co2 del 5 per cento rispetto al livello raggiunto nel 1990, entro il 2008-2012. Il 16 febbraio 2005 il Protocollo, ratificato anche dalla Russia ma non dagli Stati Uniti, entra in vigore. I paesi aderenti diventeranno 183 più un'organizzazione regionale (l'Unione Europea) all'ottobre 2009.

Marzo 2007

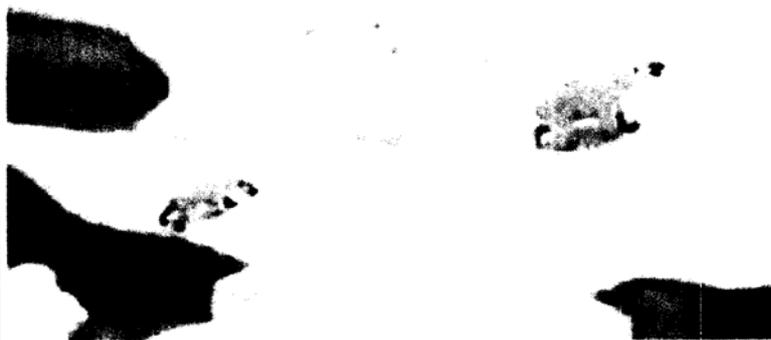
Secondo l'Ipcc (Gruppo di esperti intergovernativo per i cambiamenti climatici) «gran parte dell'aumento osservato della temperatura media globale dalla metà del XX secolo è probabilmente dovuto all'osservato aumento delle concentrazioni di gas a effetto serra prodotte dall'uomo».

21 ottobre 2009

India e Cina si accordano per la cooperazione nello sviluppo di tecnologie volte a ridurre le emissioni di Co2, ma concordano anche di rifiutare qualunque assunzione formale di impegni per tale riduzione alla Conferenza di Copenaghen.

7-18 dicembre 2009

Si svolge a Copenaghen la Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici destinata a decidere nuove misure per combattere il riscaldamento globale. Secondo il segretario della conferenza Yvo de Boer oggetti del nuovo accordo dovranno essere obiettivi di riduzione delle emissioni per i paesi industrializzati, impegni da parte dei paesi in via di sviluppo a ridurre le loro emissioni, stanziamenti di fondi per i paesi poveri e la creazione di un ente per la gestione del denaro allocato.



Sopra, Al Gore, al vertice sul clima di Copenaghen di maggio. Secondo il fisico Muller, nel documentario *Una scomoda verità* «Gore non mente mai ma esagera sempre, creando false impressioni».